

LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO

27 gennaio 2019

Piazza del Seminario, 13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile: Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA
OGGI

NOTIFICA EDITTALE

Dal Tribunale Ecclesiastico di Cagliari: «I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale del Sig. Potami Enzo abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 29.10.2018 e che detta sentenza è disponibile presso la Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi sul settimanale diocesano della diocesi di San Miniato (PI), sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via Carlo Rosselli, 8 - 56020 San Romano di Montopoli in Val d'Arno (PI), ad normam iuris».

I GIORNALI: ARABA FENICE

Quando mi dicevano che la maggior parte dei neo-laureati non riesce a trovare lavoro e che quindi è costretta a seguire le orme dei genitori/nonni, non volevo crederci. E invece anch'io, dopo due lunghi anni di colloqui finiti male e di curriculum buttati al vento, mi sono ritrovata a fare il lavoro di mio padre, di mio zio e, ancor prima, di mio nonno. Si tratta di un lavoro che potrebbe fare chiunque e che non necessita affatto di una laurea per essere eseguito nel migliore dei modi eppure, talvolta, sento che se fossi stata una persona diversa anche il mio lavoro sarebbe diverso. Sto parlando dell'antico mestiere dell'edicolante. Mi ha sempre incuriosito l'origine del suo nome, infatti edicola deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* che significa «tempio». In origine si trattava infatti di un tempio in miniatura che ospitava la statua di una divinità. La forma a edicola usata per i chioschi adibiti alla vendita di quotidiani e periodici ha dato poi origine alla moderna accezione del termine come punto vendita. Le edicole come noi le conosciamo sono nate intorno al 1880 e, come potete immaginare, erano una tappa mattutina obbligatoria per chiunque fosse alfabetizzato.

Ma possiamo dire lo stesso adesso? Sicuramente la crisi dell'editoria ha contribuito al calo di vendite di quotidiani ma, a parer mio, non possiamo dare la colpa solo a quello. Cosa possiamo dire dei social network, delle televisioni e dei quotidiani online? Come possiamo definire questa era digitale? A giudicare dalla mole di notizie che vengono condivise sui vari social da moltissime persone sembra che la domanda di informazione non sia crollata, ciò che non funziona più è l'efficacia del prodotto cartaceo. Io e i miei amici siamo cresciuti immaginando che da grandi avremmo letto i giornali tutti i giorni, poi però, proprio mentre diventavamo adulti, leggere i giornali (e soprattutto comprarli, non scroccandoli ai bar) è diventato fuori moda. Perché i giovani non leggono giornali? Secondo alcuni studi, i giovani non li leggono perché li trovano noiosi, perché usano un linguaggio difficile e perché trovano che comprare un quotidiano sia una spesa di soldi inutile. Per altri invece, i quotidiani non sono credibili, oltre un giovane su due ritiene che il mondo dell'informazione cartacea non faccia un buon lavoro al servizio dell'opinione pubblica. I lettori under 40 ritengono che i siti di informazione dei quotidiani siano più affidabili e interattivi. Nell'era del sovraccarico di informazioni ognuno di noi infatti può contribuire a smontare false notizie, a commentare fatti di cronaca e persino a condividere news e notizie. Ma proprio perché le notizie sono il tessuto stesso delle nostre esistenze, dovremmo imparare a filtrarle e a selezionarle con cura.

Ci sarà un punto di incontro tra la carta stampata e la sua versione digitale? Arriverà il giorno in cui gli articoli saranno scritti in maniera diversa così da riuscire a raggiungere anche i giovani e i giovanissimi? Spero solo che il lavoro non solo mio, ma di altri 20.000 giornalisti non finisca nel dimenticatoio ma che possa rinascere come una fenice che risorge dalle ceneri.

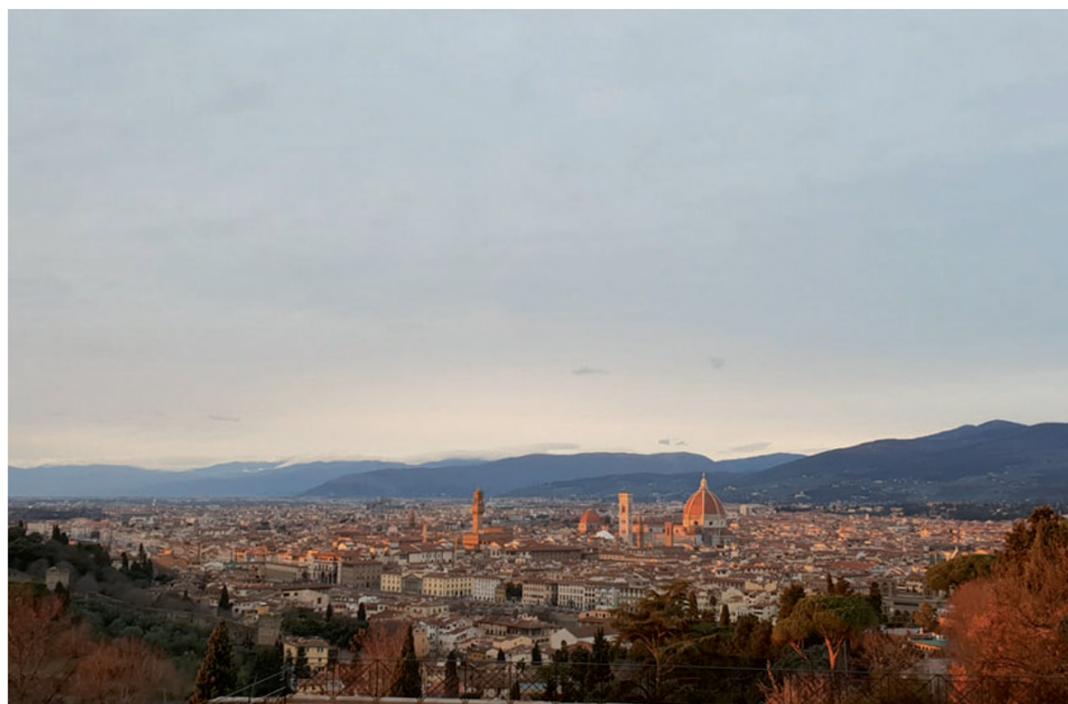
Giulia Paolini



La Città della Rocca a San Miniato al Monte Mille anni di fede e bellezza

DI MATTEO SQUICCIARINI

«**H**aec est Porta Coeli», questa è la Porta del Cielo, così appare San Miniato al Monte guardandola da Firenze e con questa funzione è stata edificata mille anni fa la Basilica che si erge imponente sul colle boscoso sopra il capoluogo toscano: un varco per noi esseri umani dal quale intravedere la bellezza e la perfezione della Gerusalemme Celeste. In questo modo ci è stata presentata la Basilica intitolata al protomartire Miniato dall'Abate Bernardo, guida di eccezione del nostro pellegrinaggio di sabato scorso, che ci ha raccontato la bellezza e la ricchezza spirituale, estetica e storica di un patrimonio eccezionale a pochi chilometri dalla nostra città. Una ricchezza, quella di San Miniato al Monte, della quale dobbiamo sentirci partecipi non fosse altro che per la figura di Miniato, uomo capace di dare la propria vita per la fede, testimone di quanto sia importante non smettere mai di amare. Questo è anche l'invito che ci ha fatto il nostro Vescovo Andrea nel corso della celebrazione del pomeriggio, durante la quale abbiamo avuto occasione di pregare davanti alle spoglie mortali del santo martire di origini armena che dà il nome alle nostre due comunità e del quale, insieme, abbiamo invocato



la protezione. Due comunità unite da un nome e che da ora in avanti, grazie alla bella iniziativa promossa dalla Compagnia dei Cavalieri del Tau, c'è da augurarsi possano avere sempre più occasioni di incontro e di confronto. Dalla terrazza davanti all'abbazia abbiamo avuto la possibilità di

ammirare la bellezza di San Miniato al Monte e di Firenze, dimostrazione dell'amore di Dio per il mondo, e parafrasando le parole di Giorgio La Pira mi piace pensare che noi non siamo stati semplici turisti, vacui contemplatori del passato, ma che da cristiani in pellegrinaggio ci siamo sentiti chiamati a

pretendere anche per la nostra San Miniato, città e comunità cristiana, un ruolo centrale in quella «geografia della Grazia», che è dimostrazione dell'avanzata di Dio nel mondo, facendo nostro quell'invito a rilanciare, anche dalla nostra Rocca, in tutte le direzioni le speranze più alte della grazia e della civiltà.



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di San Miniato

SETTORE ADULTI

“ACCOMPAGNARE LA VITA PER GENERARE”

PERCORSO FORMATIVO PER ADULTI

INCONTRI DIOCESANI

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019 – ORE 21.15

PRESSO LA PARROCCHIA DI CAPANNE (LOCALI CINEMA)

Accompagnare gli adulti nella vita attraverso la comunità

Interverrà Mauro Garuglieri (già delegato regionale AC)



GIOVEDÌ 21 MARZO 2019 – ORE 21.15

PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN ROMANO

**Accompagnare i giovani nella vita
attraverso la comunità**

Interverrà don Gabriele Bandini,

Rettore seminario di Fiesole, assistente regionale AC

DOMENICA 7 APRILE 2019 – DALLE ORE 10 ALLE ORE 17

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PRESSO L'EREMO DI AGLIATI

Ascoltare per generare: il silenzio nella Bibbia

A cura di don Paolo Barnini, assistente diocesano AC

GIOVEDÌ 23 MAGGIO 2019 – ORE 21.15

PRESSO LA PARROCCHIA DI SAN MINIATO BASSO

Accompagnare in famiglia nell'amore

Interverranno i coniugi Pintaldi,
ufficio di pastorale familiare di Siena

SABATO 14 – DOMENICA 15 SETTEMBRE

PRESSO LA CASA DELL'ADOLESCENTE DI GAVINANA

Discernere per generare

2 giorni di formazione per adulti e famiglie



Per info e aggiornamenti: <http://www.acsanminiato.it/>

Agenda del
VESCOVO

Domenica 27 gennaio - ore 10: S. Messa a San Donato di Santa Maria a Monte, visita ad ammalati e pranzo parrocchiale.
Lunedì 28 gennaio: Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 21,15:** Incontro con i fidanzati a Ponsacco.
Martedì 29 gennaio - ore 9,30: Giornata della memoria; consiglio comunale aperto.
Mercoledì 30 gennaio - ore 10: Collegio dei Consultori. **Ore 21,15:** Consiglio giovani.
Giovedì 31 gennaio - ore 10: Udienze. **Ore 21,15:** S. Messa a San Romano in un gruppo di preghiera.
Venerdì 1 febbraio - ore 10: Udienze. **Ore 21,30:** A Capanne concerto per il nuovo ospedale dei bambini della Stella Maris.
Sabato 2 febbraio - ore 8: Pellegrinaggio al Santuario di Cigoli nel primo sabato del mese.
Domenica 3 febbraio - ore 10,30: S. Messa dai Padri Salesiani a Livorno. **Ore 18,00:** S. Messa a San Romano per la Giornata della Vita Consacrata e conviviale multietnica.

Shalom: cena di solidarietà a Fucecchio

Sabato 19 gennaio nella sala del Poggio Salamartano di Fucecchio si è tenuta una cena a sostegno delle spese per il riscaldamento della chiesa Collegiata seguita dalle testimonianze sul recente viaggio in Burkina Faso organizzato dal Movimento Shalom. Come è stato detto da Vieri Martini (presidente del Movimento Shalom) e Ciro Farella, il viaggio è stato molto intenso ma allo stesso tempo impegnativo, duro, soprattutto perché la situazione dello Stato cambia giorno dopo giorno. Lo scopo della missione era quello di verificare l'attuazione dei progetti, ma anche l'inaugurazione di una cappella Shalom all'interno dell'università dove studiano molti ragazzi. Decisamente bello è stato l'incontro con i bambini adottati a distanza, per il tramite delle adozioni internazionali, che ad oggi risultano essere 101 solo in Burkina Faso. La cosa poi che ha colpito di più la delegazione italiana è stata la visita alla cava di Pissy, luogo di lavoro critico dove si fatica in condizioni ai limiti dell'immaginabile. Don Andrea, fondatore del Movimento Shalom, vista la situazione drammatica degli ultimi mesi, ha voluto ribadire con forza quanto Shalom sta già facendo, ed ha incoraggiato tutti a non tirarsi indietro davanti alle difficoltà. Una cena dunque con un duplice scopo: essere solidali e condividere.

Chiara Boddi

Il Vescovo in Garfagnana con Terre di Presepi

Grande festa a Pieve Fosciana (LU) per chiudere in bellezza il cammino di Terre di Presepi il 20 gennaio scorso. Una giornata arricchita dalla rassegna musicale che ha visto la partecipazione di dodici corali provenienti da tutta la Toscana. La Santa Messa presieduta da Monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato, delegato al turismo e ai presepi dalla conferenza episcopale Toscana, in una chiesa di San Giovanni gremita di cittadini, è stata animata dalla corale San Genesio di San Miniato. In questa occasione il vescovo Andrea che ha salutato con gioia l'amico Paolo Giulietti, nuovo vescovo di Lucca. «Questa giornata a pieve Fosciana - ha detto Fabrizio Mandorlini, coordinatore di Terre di Presepi - è il compimento di un percorso che, in qualche modo, ha animato la Toscana negli ultimi due mesi. È veramente bello venir a chiudere l'iniziativa attraverso un rassegna delle corali in quella che è la Valle dove è nato il figurinaio. Il luogo in cui il presepe ha preso forma a partire dal '700, per poi diffondersi in tutta Italia e anche nel Mondo. È anche un segno di gratitudine verso questa terra: la tradizione nasce proprio da qua».

Monsignor Tardelli: la Chiesa dello Spirito Santo



DI ANTONIO BARONCINI

«È la prima volta che, in forma ufficiale, il vescovo Fausto, mio predecessore nella diocesi di San Miniato, si rivolge a tutti noi trasferendoci l'insegnamento sulla relazione, intima e dominante, che lo Spirito Santo ha verso l'intera Chiesa. Per questo lo ringraziamo della sua presenza». Queste le parole del vescovo Andrea in prolusione all'intervento di monsignor Tardelli organizzato il 18 gennaio scorso, nell'aula magna del Seminario, dall'Associazione «Serra Club» diocesana. Il tema sulle cui corde ha mosso le sue riflessioni l'attuale vescovo di Pistoia aveva come titolo «La Chiesa dello Spirito Santo». L'organizzazione laicale internazionale del «Serra Club», non a tutti nota, è al servizio delle vocazioni, aggregata alla Santa Sede, nata per promuovere, nella società civile, una cultura favorevole al rispetto dei sacerdoti e della vita consacrata e per accompagnare i giovani nel loro percorso di maturazione umana e spirituale. La tematica della relazione non è semplice e non sempre dimostrabile nella sua profondità di verità e nella sua complessità dottrinale. Il vescovo Fausto a questo proposito ha introdotto

l'argomento enunciando alcuni discorsi di papa Francesco, precisando subito che la Chiesa non è un'istituzione umana, se pur gestita da uomini, ma divina per volontà di Dio Padre. «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma è il Padre mio che sta nei cieli. Ed io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa». Gesù indica a Pietro quale sarà la sua missione terrena, ma come attuare questo immenso progetto divino? «Mentre stava compiendo il giorno della Pentecoste - narra il capitolo 2 degli Atti - gli apostoli, con Maria, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi». Così nacque la Chiesa, poi con Pietro e Paolo, a motivo della loro inesausta predicazione sull'unità e l'universalità della fede, si allargarono i confini del neo-nato cristianesimo. Fede da intendersi come dono dello Spirito concesso a tutti i battezzati e generante la Chiesa. Il vescovo Fausto si è soffermato a lungo su questi temi, concettualmente alla radici della nostra fede, definiti ed accettati come doni dello

Spirito Santo e carismi. Ogni cristiano riceve questi doni con la grazia del Battesimo, doni poi confermati dal sacramento della Cresima o Confermazione. Dio porta all'uomo, attraverso lo Spirito Santo, i sette doni che, a sua volta, è in grado di dispensarne altri: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, e timor di Dio. Parlando di questi doni, che sono caratteristiche umane e spirituali dell'uomo, monsignor Tardelli ha preso spunto per approfondire la tematica concettuale e dottrinale sulla terza persona della Trinità. Ogni dono ci insegna la via della saggezza, dell'umiltà, che è vedere con gli occhi di Dio, amare con il cuore di Dio, giudicare le cose con il giudizio di Dio. Ogni dono va oltre l'aspetto umano della sua realtà e scruta le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza, ricordandoci sempre la nostra piccolezza di fronte a Lui. Il Signore ha ricolmato la Chiesa, sua creatura, dei doni del suo Spirito, rendendola così sempre viva e feconda. Tra questi doni se ne distinguono alcuni che risultano preziosi per l'edificazione ed il cammino della comunità cristiana. Si tratta dei carismi, doni particolari dati da Dio a qualcuno per il bene di tutti. Non è qualcosa che ci si può

dare da soli e per il solo proprio interesse. È all'interno della comunità che «sbocciano e fioriscono i doni di cui si ricolma il Padre» ed è in seno alla comunità che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli. Rivolgendosi in una sorta di interrogativo perplesso interrogativo è stato poi lanciato ai presenti: «Cosa vuol dire, come Chiesa, come comunità sociale, il buon Dio, rispetto alla nostra attuale sordità ed invisibilità verso questi doni che lo Spirito Santo ha riversato sulla nostra entità di persona?». Ci sta forse dicendo che il cammino intrapreso oggi porta all'individualizzazione di ogni azione per raggiungere il solo scopo di profitto egoistico e personale? Il cristiano, in nome della sua fede, questo lo deve respingere ed il cattolico, nella sua Chiesa, si deve maggiormente impegnare per camminare insieme, in unità di spirito, in mitezza d'animo, con tutti i membri che la compongono, affinché, illuminati dallo Spirito Santo, diventino una cosa sola: ut unum sint. Il momento attuale ci spinge ad edificare una Chiesa in cammino verso un'alleanza ancora più stretta con Dio, anche più coraggiosa, nella pienezza della Sua volontà, come ci testimonia il sì della Vergine Maria.

L'Azione cattolica ragazzi in marcia per la pace

Si è svolta domenica scorsa, 20 gennaio, la festa diocesana della pace di Azione Cattolica Ragazzi. Un appuntamento annuale volto a sensibilizzare i giovanissimi su un tema importante come quello della pace. I ragazzi si sono ritrovati presso l'oratorio di S. Maria delle Vedute a Fucecchio la mattina alle 9, accolti da don Tommaso Botti e don Luca Carloni. Dopo la Messa nella chiesa delle Vedute e il pranzo insieme in allegria, si è svolta la marcia della pace a cui ha partecipato anche il vescovo Andrea. Al termine della marcia, che ha attraversato le vie di Fucecchio, nella chiesa della Collegiata, i ragazzi hanno pregato insieme ai loro genitori. La giornata di festa e sensibilizzazione verso un tema così importante come la pace, si è conclusa con una gustosa merenda.



Un collaboratore del settimanale tra gli Euteleti



Alexander Di Bartolo, collaboratore del nostro settimanale e bibliotecario del Seminario è stato nominato nei giorni scorsi socio ordinario della prestigiosa Accademia degli Euteleti di San Miniato. Apprezzato ricercatore e studioso di storia, Alexander Di Bartolo si è laureato alla Statale di Milano in Estetica con Stefano Zecchi e ha poi perfezionato i suoi studi a Pisa col professor Giulio Barsanti, col quale ha discusso la sua tesi di dottorato. Attualmente insegnante di religione nella scuola pubblica, da nove anni scrive sulla nostra testata per la quale ha curato numerose rubriche tra le quali i nostri lettori ricordano quella su «Sacerdoti e Grande guerra» e quella sui «Pensieri del beato Del Corona», il vescovo santo. È autore di numerosi articoli e saggi di taglio scientifico pubblicate su riviste e bollettini storici di tutta Italia. Grazie alle sue inesauste ricerche di archivio, recentemente è stato possibile rinvenire tra i fondi della biblioteca del Seminario l'unica copia esistente al mondo di un colto libretto di Rime del pievano Ranieri Gorini, arcade martigliano del '700, di cui si era persa memoria. Notizia che ha avuto rilievo non solo a livello locale. Raggiunto dalla notizia del conferimento della prestigiosa onorificenza ha scritto sulla sua pagina Fb: «Ringrazio di cuore gli amici che hanno pensato al mio nome per la nomina a socio ordinario dell'Accademia degli Euteleti di San Miniato. Per me è un onore, e loro sanno. Gliene sono grato particolarmente perché è un riconoscimento culturale. In un mondo mosso solo dal denaro, dal profitto, dai soldi, sono fiero di inseguire sogni di questo tipo e di stare in compagnia di persone che condividono l'importanza di queste antiche accademie, che sta a noi più giovani tenere vive». Nella foto sopra, Di Bartolo è insieme al professor Saverio Mecca, direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e attuale presidente dell'antica accademia di scienze, lettere e arti sanminiatese.

FF

Adorazione eucaristica per i giovani della diocesi

Nuovo appuntamento della Pastorale Giovanile con l'Adorazione eucaristica. Giovedì 24 gennaio alle 21.15, i giovani della nostra diocesi si ritroveranno con il vescovo Andrea presso la cappella dell'Oasi di Capanne. La serata è parte del percorso spirituale che quest'anno la nostra «Giovanile» ha voluto significativamente intitolare «...E camminava con loro», ispirandosi alla seconda lettera pastorale di monsignor Migliavacca.

BURKINA FASO: in visita alle opere dello Shalom

DI LUCA GEMIGNANI

È rientrata da pochi giorni in Italia la delegazione del Movimento Shalom Onlus che, come ogni anno, organizza il viaggio di alcuni suoi volontari in Burkina Faso per vedere lo stato di avanzamento dei numerosi progetti che questa associazione ha nel paese dell'Africa occidentale. Il Burkina Faso - uno dei paesi più poveri del mondo - è stato tra i primi territori in cui il Movimento Shalom con il suo fondatore monsignor Andrea Pio Cristiani ha cominciato la propria attività di cooperazione internazionale. Da oltre 30 anni Shalom lavora nel continente africano attraverso la realizzazione di progetti autosostenibili con l'ambizioso obiettivo di superare il concetto tradizionale di beneficenza, nel tentativo di dare dignità agli ultimi della terra attraverso la creazione di opportunità di crescita e di sviluppo. Per questo motivo Shalom non si limita a creare strutture di assistenza, quali orfanotrofi, scuole di ogni ordine e grado, luoghi di formazione professionale, pozzi ecc. ma a questi affianca attività commerciali come boulangerie e bistrot, gestite direttamente da lavoratori locali, al fine di dare un'autonomia economica ed organizzativa ai propri progetti senza necessità di un continuo aiuto esterno proveniente dall'Italia. Sono più di 20.000 le adozioni a distanza che Shalom porta avanti grazie ai suoi sostenitori che permettono ad altrettanti bambini di avere istruzione, cure mediche, cibo ed acqua. L'ultima missione umanitaria di gennaio è stata anche l'occasione per alcuni genitori di conoscere i propri adottati a distanza, per vedere con i propri

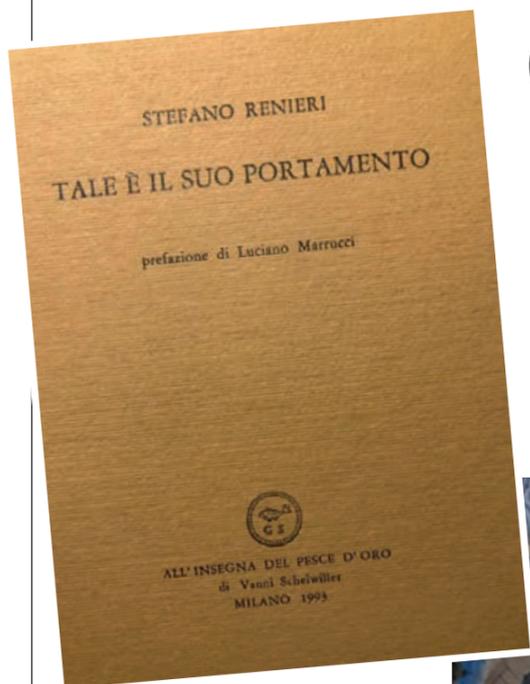


occhi i sorrisi e sentire con i propri orecchi i ringraziamenti delle famiglie per quanto per loro fatto. La delegazione ha poi fatto visita ad uno dei numerosi villaggi che grazie ad un pozzo Shalom ha potuto dare dignità alla comunità che li vive, realizzando in modo chiaro che senza l'acqua nulla sarebbe possibile e che l'acqua - soprattutto in questi paesi - è vita. Il viaggio è poi continuato tra le scuole, gli orfanotrofi e gli incontri con le sezioni dei

volontari Shalom locali per favorire il dialogo, la discussione e la piena comprensione delle problematiche del Paese. La delegazione ha quindi concluso la trasferta burkinabè con l'inaugurazione di una cappella nel centro Shalom "Laafi Roogo" di Ouagadougou, dove si trova anche l'Università IPS, fondata dalla stessa associazione nel 2010 con la convinzione che solo attraverso la formazione e l'educazione della futura classe dirigente con sani principi ed ideali si potesse raggiungere il risultato di un paese più giusto, non corrotto e senza contraddizioni sociali. E sono stati proprio gli studenti dell'università a chiedere un luogo dove potersi riunire in preghiera. La cappella è stata adornata della statua della Madonna di Fatima, il che ha rappresentato un messaggio chiaro, spiega monsignor Cristiani: «Maria Madre della

Pace e Madre dei Cristiani e dei Mussulmani». «Siamo convinti di essere sulla strada giusta - precisa Vieri Martini, Presidente del Movimento Shalom - e di aver dato ancora il nostro contributo a questo paese a cui tanto abbiamo dato negli ultimi 30 anni e dal quale altrettanto abbiamo ricevuto in termini di valori. Sicuramente il Burkina Faso non è più quello di qualche anno fa. Il clima percepito è più teso e l'agitazione tangibile. Se prima era possibile affermare che l'unica fortuna del Burkina fosse quella di essere un luogo di pace e senza conflitti - situazione dovuta all'estrema povertà e alla mancanza di interessi di terzi - oggi non è più possibile sostenere lo stesso. Le infiltrazioni di estremisti islamici soprattutto a nord e ad est si fanno sempre più frequenti con attentati e sequestri all'ordine del giorno. È una situazione che ci fa molto preoccupare per i nostri progetti e per il Burkina Faso. Questo cambiamento, tuttavia, non ci deve indurre ad abbandonare questi luoghi ma deve portarci ad intensificare il nostro contributo affinché la situazione si risolva al più presto. Bisogna puntare sui giovani, sulla formazione e sulla cultura alla pace, all'integrazione, al dialogo interreligioso ed alla mondialità; solo in questo modo le ideologie estremiste non troveranno terreno fertile su cui proliferare ma, al contrario, un muro contro cui sgretolarsi».





Ci ha lasciato il pittore e poeta Stefano Renieri

DI LUCA MACCHI

Stefano ha frequentato l'Istituto d'Arte e poi l'Accademia. La Pittura è stata la sua prima vocazione. Ritornano alla mente le fredde mattine d'inverno alla stazione di San Miniato ad aspettare il treno delle 6,59 per Firenze, diretti all'Istituto d'Arte, al Liceo Artistico e successivamente, un po' meno per la verità, all'Accademia. Stefano, le sue battute, la sua conversazione brillante. Nei pomeriggi di primavera ci si incontrava con Mauro, Giampaolo e Stefano a Corazzano o loro venivano a San Miniato. Si parlava d'Arte, di progetti di mostre ... e di vita. Stefano dipingeva, o meglio, cercava dipingendo. Abitava in quel tempo in fondo a Corazzano, al bivio per Castelfiorentino ... a Casastrada. Quello Stefano là era granitico. Levargli un'idea che gli era entrata in testa era tempo perso. Quello che gli entrava in testa lo faceva. Successivamente scopri in se la scrittura e la poesia. E allora cominciò a cercare scrivendo, ma anche dipingendo. Leggeva tanto e scriveva tanto. È un poeta vero, Stefano. Poeta anche quando dipinge, naturalmente. La pittura e la poesia erano un po' come due attrezzi che usava per scavare in se, per cercare, indagare,



esplorare. Spesso gli capitava di trovare cose molto belle. Voleva ad un certo punto prendere la strada del giornalismo. Questa fu forse una delle prime grandi delusioni. Una vena di religiosità cominciò a manifestarsi in lui.

L'anima mia vuol bere acqua fresca:

Così recita un verso di Tale è il suo portamento componimento poetico di Stefano, pubblicato da Vanni Scheiwiller nel 1993 con la prefazione di Luciano Marrucci. Stefano fumava... dipingeva, scriveva, cercava ... Vari incidenti sul percorso della vita lo resero via, via meno granitico ... l'incontro con Don Luciano lo sollevò, fu un po' una ripartenza. Corazzano gli si stringeva attorno. Ecco che nel 2002 pubblica per Titivillus "Cecco Rivolta" con una nota di Andrea Mancini.

In "Cecco Rivolta" Stefano fa il proprio autoritratto. Francesco Maria Istivan Rivolta è un poeta tribolato che si reca nelle varie città toscane a far volantinaggio di poesia, poesie dedicate alle donne e ogni volta succede un qualcosa che lo porta sempre a prendere un sacco di legnate. Poi con l'aiuto di certi barrocchi che gli danno un specchio si guarda i lividi sul corpo: "con solo un asciugatoio davanti ai lombi procede alla ricognizione delle solite lividure color vinaccia, viola nere blu quasi scabro profilo di figura in un quadro della corrente francese degli 'Mberviti; pare il suo corpo un Paul Klee scontratissimo, un Kandinski ... coi suoi lividi insondabili, andea rammemorando i vulcani dipinti da Van Gogh ... poi crolla a terra e si addormenta." Si risveglia bello riposato e schietto e esce dal suo

casolare e ricomincia la sua giornata, così ripetitivamente si conclude nel solito modo ma sempre pronto a ripartire. C'è una caduta, ma c'è sempre una ripartenza. È geniale. Questa ripetitività oltre che nella scrittura di Stefano ora si faceva presente anche nella sua pittura. Disegnava adesso intere risme di carta con soggetti dal tratto sicuro, dal segno fermo e nitido. Disegni sempre uguali, dove la differenza è minima. L'ultima mostra che ho visto di Stefano è stata ad Agosto scorso a San Miniato nella chiesa di San Rocco per il Festival del Pensiero Popolare. Aveva trovato altre cose belle. Al funerale tutto il borgo di Corazzano si è strinto intorno a lui e alla mamma Mara. La chiesa era gremita, il bel ricordo, toccante di don Francesco Ricciarelli che ha letto una sua poesia. Gli amici tutti in un pomeriggio di sole hanno salutato Stefano Renieri, Pittore e Poeta. Ora la Valdegola è più povera.

La benedizione delle famiglie



Sta per cominciare l'annuale visita alle famiglie per benedirle nelle loro case. Questo gesto ha vari significati: l'acqua che il sacerdote porta e con la quale ci benedice ricorda il battesimo che ci ha resi figli di Dio; ci annuncia il bisogno di purificare sempre più la nostra vita dal peccato; fa sentire la famiglia "piccola chiesa domestica" che ascolta la Parola di Dio e prega il Padre insieme al suo sacerdote; consente in famiglia un fraterno incontro col sacerdote, che viene in forza di un "mandato" del Vescovo; permette al sacerdote di ascoltare nelle loro necessità anche quei fedeli che per varie ragioni si trovano o avvertono di essere un po' più distanti dalla Comunità. In questo quadro ha senso anche l'offerta che la famiglia fa in questa circostanza, che non è per il sacerdote, ma per la cassa parrocchiale ed esprime la compartecipazione generosa alle necessità dell'intera Comunità. Nella nostra zona la benedizione avviene in questo tempo che si estende anche alla Quaresima, preparandoci spiritualmente alla Pasqua di Risurrezione.

Don Angelo Falchi

Quelle Messe feriali sempre più deserte

Credo che la diminuzione della partecipazione alla Messa festiva non dipenda tanto da fattori esterni o dalla tempistica del celebrante. C'è qualcosa di più profondo (e preoccupante!) che si chiama "calo di fede" e mania del "fai da te" anche nel campo della fede. Il comandamento «Non avrai altro Dio fuori di me» è quello più disatteso. Ognuno pensa di potersi costruire un «dio a sua immagine e somiglianza», il quale naturalmente approva tutto quello che mi salta in mente di fare o di non fare. Il criterio per giudicare il bene e il male non è più il Vangelo o la legge naturale iscritta nella coscienza dell'uomo, bensì l'opinione che gira sul web, rimbalzata da tutti i "social" e captata da tutti come "verità". E così ci stiamo "bevendo" il cervello; senza più un punto di riferimento. Immaginate se a un aereo in volo andasse in avaria il sistema di controllo, a cosa andrebbe incontro? E l'uomo sta precipitando. I genitori non sanno più che ruolo tenere in famiglia; i figli non hanno più un punto di riferimento autorevole nei genitori; la società rincorre un modello di libertà e di felicità che è illusorio, ma intanto ci si crede. Viene in mente quel passo del profeta Geremia in cui Dio dice: «Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente d'acqua viva, e si è scavato cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (Ger2,13). Ma una parola mi sento di spenderla anche per la partecipazione alla Messa feriale. Quando nove anni fa arrivai a Casciana, rimasi sorpreso di vedere 35 persone alla Messa feriale delle ore 18. Non ero abituato! Ora siamo ridotti a 15 quando va bene! Coloro che sono morti non sono stati rimpiazzati; eppure quante persone potrebbero venire e sarebbero degli «accumulatori di energia spirituale» da erogare ad altri al momento opportuno!

Don Angelo Falchi

UNA PUBBLICAZIONE DELL'ISTITUTO STORICO LUCCHESE SUL MILLENARIO DELLA CHIESA DI TORRE

Sarà presentato sabato 2 febbraio nella Chiesa parrocchiale di Torre il quaderno numero V della sezione valdarno dell'«Istituto Storico Lucchese». Quasi cento pagine interamente dedicate alla chiesa della frazione fucechiese per celebrare con una pubblicazione storica la ricorrenza dei mille anni del borgo, avvenuta lo scorso anno, e che trovano una conclusione naturale nel volume che si presenta. Il libro è stato finanziato dalla Fondazione Montanelli Bassi e vede il contributo di svariati autori: Andrea Vanni Desideri, Alessandro Costantini, Alberto Malvolti, Alexander Di Bartolo, Lucia Papini. Nei saggi, che verranno presentati dalla professoressa Isabella Gagliardi, medievista dell'Università di Firenze, sono state ricostruite le vicende di alcune «emergenze storiche» che consentono di meglio comprendere l'evoluzione di questo luogo nelle Cerbaie. Dalla preistoria all'epoca romana, dalla storia civile a quella parrocchiale, il lettore potrà veramente ripercorrere i mille anni dalla prima attestazione toponomastica della Villa Sancti

Gregori nella pergamena del 1018 che Alberto Malvolti analizza nel suo saggio. In realtà, come gli articoli del volume dimostrano, queste colline sono state abitate ben prima della citazione in un documento ecclesiastico del medioevo, e le testimonianze paleontologiche ed archeologiche sono segni inequivocabili della presenza dell'uomo nelle colline che si affacciano sul padule. Intorno alla parrocchia della diocesi di San Miniato ruotava la vita degli abitanti: dal battesimo alla morte, l'analisi dell'archivio parrocchiale si è rivelata ancora una volta fonte insostituibile per ricostruire la vita del luogo. Tra le carte parrocchiali una piccola curiosità: la presenza delle prediche manoscritte del sacerdote Spadoni, che si era formato nel collegio dei domenicani di Firenze, poco prima dell'arrivo dietro la cattedra del beato Pio Alberto Del Corona. Si tratta di un caso raro di conservazione di documenti con un grande valore pastorale che consentono di comprendere qualcosa in più sul tema della fede popolare nella Diocesi dell'Ottocento.

